Anno XXIV — Giovedì 2 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 2

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

POLITICA NAZIONALE DEGLI ITALIANI

Se noi abbiamo fatto più volte delle alleanze colle quali siamo venuti componendo la nostra unità nazionale, giovando anche ai nostri alleati, una volta conseguito il principale nostro scopo, non dobbiamo come liberi Italiani essere ostili a nessuno, anche se dobbiamo essere costantemente vigilanti per la nostra difesa da qualunque ci minacciasse.

Gl'Italiani, che hanno inalzata in Europa la bandiera delle libere nazionalità, saranno di certo benevoli sempre con tutti, ma nel tempo stesso servili con nessuno.

Come Stato essi devono cercare, che tutte le Nazioni vivano libere e si trovino anche in buone relazioni tra di loro, ma non devono nel tempo stesso tollerare le altrui conquiste, nè a proprio danno, nè a quello di altri. La politica italiana sarà adunque costantemente per la pace ed il buon vicinato tra tutte le libere Nazioni, ma non accetterà mai per la propria la supremazia di nessuno, che aspiri a dominarne delle altre.

Noi siamo e vogliamo essere uguali a tutti e chiederemo da tutti un pari trattamento. Procureremo di collegare, anche nell'interesse della pace e della libertà i nostri cogli interessi economici di tutti gli altri.

Questa ci sembra che sia una politica chiara e sincera cui tutti potrebbero per sè medesimi accettare, quando non abbiano mire di ostilità e di predominio assoluto in Europa.

Un predominio, che non può offendere nessuno, perchè può anzi tornare anche a vantaggio di altri, sarà quello che una Nazione qualunque cercherà di guadagnare colle arti della pace e della civiltà, in cui tutte possono tra loro gareggiare.

Adunque la nostra politica nazionale, a cui tutti gl'Italiani devono cercar di contribuire, sarà quella di acquistare una reale prevalenza; e ciò per avere in casa propria più di che dare agli altri, che non da ricevere da essi. Come ogni individuo cerca la stessa cosa rispetto agli altri suoi vicini, così deve fare la nostra Nazione, ora che si trova padrona in casa sua.

A poco a poco distruggeremo così gli altrui sospetti, le gelosie e le invidie ed anche quei disegni ostili cui altri può avere a nostro riguardo.

Non è più il tempo di un Impero romano, o germanico, o franco, od ispano, od altro che sia. Tocca all'Italia come ultima venuta nella nuova Europa di dare l'intonazione di questa politica internazionale coll'esempio dato da essa.

Bisogna adunque non soltanto dire chiaramente quale è il nostro proposito, ma anche dimostrarlo coi fatti. Quindi lavoreremo d'accordo ad ogni miglioramento del suolo e del Popolo italiano, ad ogni progresso nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, ad ogni pacifica espansione nel mondo civile colla navigazione e col commercio. Non saremo gelosi di nessuno, perchè altri non lo sia di noi, e se dagli altri potremo molte cose imparare, cercheremo anche di averne da insegnare agli altri.

Perchè poi questa politica sia pratica davvero, cercheremo di progredire misuratamente e senza salti ma a passo fermo e costante, lavorando tutti prima attorno a noi, nel nostro vicinato e dando e ricevendo quanto è possibile dagl'Italiani delle altre regioni.

L'Italia ha questo vantaggio di possedere nella sua unità geografica molte varietà, sicchè possiede ci può dire un po' di tutto; ma ha poi un altro vantaggio anche nelle varietà naturali e di attitudini delle diverse sue stirpi, per cui ognuna di esse può contribuire la sua parte al tutto. Tenendo conto anche di questi fatti interni la Nazione italiana potrà non solo giovarsi di tutti gli elementi cui essa possiede per ogni genere di progresso nazionale, ma giovare anche agli altri Paesi ed agli altri Popoli.

Ed anche noi del Friuli poi, che in piccolo spazio abbiamo nel nostro Paese molte varietà naturali del nostro territorio ed anche nella nostra stirpe colla sovraposizione delle popolazioni romane a quelle antiche, che erano pure tra loro diverse, potremo mostrare che presso ai confini nord-orientali possiamo colla nostra intelligente attività porgere un esempio di ciò che può valere la varietà nell'unità.

Così la politica regionale potrà trovarsi nella più perfetta armonia con quella nazionale ed internazionale dell'Italia.

Così intendiamo, che tutti possano avere la loro parte nella buona e più opportuna politica nazionale.

P. V.

Il coraggio politico di una volta e di adesso

Non potendo, dopo ottenuta la libertà e l'unità della Patria italiana, dimenticare quanto era il coraggio politico di quelli che nei tempi della servitù operavano per ottenerla, ci accade spesso di fare il confronto con quello di alcuni chiassoni di adesso che approfittano della libertà non per fare qualcosa che giovi alla Patria, ma per disturbare il Governo nazionale nelle sue relazioni coll'estero, dove si deve cercare quello che può giovarci, evitando quello che può nuocerci.

I coraggiosi d'allora avevano dinanzi a sè, operando per l'altissimo loro scopo, la prespettiva del carcere e della morte inflitta dai nemici ed oppressori della Patria; e questa minaccia non li distoglieva dall'azione per essa.

Ora ci sono molti i quali avendo pure tutta la libertà di operare per la Patria e non correndo nel farlo nessun pericolo ed essendo anzi sicuri di ottenere la approvazione degli altri compatriotti, potendo anche servire di esempio ad essi, perdono il loro tempo in chiassi coi quali sperano di farsi scorgere ed anche di prevalere sugli altri, non badando se con ciò possono nuocere agli ordinati e costanti progressi della Nazione e fino procacciarle dei pericoli che le verrebbero dal di fuori, mentre essi ed i loro simili ne diminuiscono la forza colle divisioni cui vanno seminando.

Allora, anche se non si poteva dire chiaramente quello che si sentiva e si pensava per l'azione a favore della Patria, si era sicuri di essere intesi, se non dagli ignoranti, da tutti coloro che sentivano allo stesso modo, perchè tutti si educavano allo stesso pensiero.

Quello che si attingeva dalla storia dell'Italia di altri tempi e dalla memoria dei più alti nostri ingegni e dalla vita delle altre contemporanee e libere Nazioni, era sempre diretto al medesimo scopo.

E gli oppressori lo sapevano e cercavano ogni mezzo per impedirlo, non solo togliendo la parola ed ogni altro mezzo agli apostoli della libertà, ma confinandoli sovente nelle loro carceri ed anche mandandoli al patibolo; ma tutto ciò non faceva che accrescere valore all'opera dei martiri, sicchè se ne videro gli effetti quando tutta la Nazione in tutte le parti d'Italia sorse a combatterli e se anche soccombettero dopo una lunga resistenza, furono pronti alla rivincita e vinsero.

Come il vapore compresso acquista una forza tale che gli fa vincere tutti gli ostacoli, i perseguitati d'allora si facevano forti anche della persecuzione altrui; ma ora, che la compressione non esiste più, gli eroi delle chiacchere e vacui agitatori si svaporano senza produrre nulla di bene.

Essi mirano a sè stessi, non alla Patria, si associano per far rumore, non per lavorare a vantaggio di essa. Confondono ad un tempo le loro grida opposte, sino a produrre la confusione; e p. e. fanno coi loro schiamazzi un coro di stonature quando vogliono ad un tempo *la pace* e *la guerra* e giovano così agli stranieri dichiarati nemici della nostra unità nazionale.

Non sarebbe meglio, che basandosi sulle istituzioni sulle quali si fondò l'unità della Patria e che ebbero la loro unanime conferma da tanti plebisciti, e da replicate manifestazioni del Popolo italiano, costoro cercassero di accordarsi per ogni buona cosa che possa giovare ai progresi economici e civili della grande Patria appena risorta a nuova vita?

E non si può fare tuttociò senza tanti chiassi, e non troverebbero dessi la loro soddisfazione nel ben fatto meglio che in quelle improntitudini, che sono condannate da tutte le persone di buon senso?

Abbiamo dunque il coraggio di quella umiltà operosa per la Patria, che gli inalzerebbe, invece che quella temerità di agitatori, che se non le apporteranno mali gravissimi per la loro impotenza non le faranno di certo nessun bene e non gioveranno ad essi medesimi.

P. V.

CORRISPONDENZA FIORENTINA

Firenze, 31 dicembre 1889.

L'incendio del R. Teatro Umberto. — Altri particolari.

Alle notizie raccolte ed inviate in fretta ieri l'altro sera, faccio seguire più precisi ragguagli circa la causa del disastro.

La vera cagione dell'incendio dipese dalla trascuratezza di un accenditore del gas, il quale si avvicinò con la stanga per dar fuoco a una delle cosidette bilancie, cioè a uno di quei lunghi tubi metallici con molte fiammelle che stanno tra i *panneggiati* della scena.

Pare che il beccuccio acceso della stanga, privo di rete, cadesse sul velario delle nuvole; un grande involucro situato sotto la *graticciata*, dove sono i praticabili dei macchinisti. Naturalmente il velario s'infiammò subito comunicando il fuoco ai praticabili, alla *graticciata* e alle quinte.

In un attimo il palcoscenico diventò un'immensa fornace, tutti gli attrezzi, tutti gli scenari, tutti i costumi del ballo *Amor* (quest'ultimi avevano un valore di 80,000 lire) erano in fiamme.

L'accenditore, spaventato fuggì; ma stamani è stato arrestato e condotto alla Questura centrale.

Egli è un certo Vespasiano Bencini. Dopo un lungo interrogatorio dinanzi al Giudice Istruttore e al Questore, fu portato alle carceri delle Murate a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

***

I bravi pompieri, aiutati da alcuni plotoni d'artiglieria, genio e carabinieri, diedero prove prodigiose di sveltezza e di valore.

Fra le pompe condotte sul luogo, ne notai una grande e potentissima a vapore, che aspira 1500 litri d'acqua al minuto.

L'impresario Boracchi, che aveva speso quasi 200,000 lire per allestire l'*Amor*, giunse in teatro quando l'incendio era nel suo massimo sviluppo.

Vedendo che tutto era rovinato, tutto distrutto — costumi, scenari, teatro, il povero Boracchi fu preso da un accesso furioso di disperazione, e con le mani tra i capelli, tentò di lanciarsi in mezzo alla voragine.

Tre carabinieri ed alcune guardie municipali furono in tempo ad afferrarlo. alcuni amici lo condussero a casa dove accaddero e accadono scene strazianti.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Soltanto un carabiniere venne leggermente ferito alla testa; e due pompieri riportarono lievi ammaccature.

***

Il locale organo «Fieramosca», sempre col gentile pensiero che lo distingue ha iniziata una sottoscrizione in favore degli artisti più bisognosi, che oggi si trovano senza pane nè tetto:

Dott. Malenotti, Direttore	L. 50
Redazione Fieramosca	» 50
Totale	L. 100

Di più è stato costituito un Comitato di energici cittadini, con l'intento di promuovere recite e lotterie di beneficenza, per lo stesso scopo.

***

Cremazione. — Per disposizione testamentaria, nel Tempio Crematorio di Trespiano, ha avuto luogo la cremazione delle salme dell'avv. Carlo Albano di anni 87 e della signora Adelaide Frattigiani, sorella della Compagnia di soccorso, addetta alla Fratellanza Militare.

***

Il Comitato elettorale Giordano Bruno, inaugurò la propria bandiera, padrino il generale Dogliotti.

***

Il Comitato per le onoranze a Ferrucci offrì, l'altra sera, a Bovio uno splendido banchetto.

***

Pubblicazione. — Coi tipi dell'editore Stianti e C.°, è uscito il Carme «Gavinana» scritto in occasione del IV Centenario di Ferrucci, dall'egregio scrittore Giulio Stefani.

Sono versi robusti ed elevati nella forma e nel concetto, che fanno veramente onore al giovane autore.

Presenta egli stesso, modestamente, ai lettori il suo poetico lavoro, fidando che la critica delle mende gli darà forza a meglio proseguire.

Le mie congratulazioni all'amico Stefani, pel suo carme felice.

***

Firenze, unanime, è in pieno Carnevale.

Nei palazzi, nelle Società, nei Circoli, la Dea Tersicore impera.

Si balla, dimenticando così il tempo piovoso, la noia, l'uggia che piombano da alcun tempo sulla nostra città.

Si danza, specie con molta *verve* alla *Accademia Filodrammatica Rinuccini* ed alla *Società dei Tappezzieri*.

In quest'ultima il concorso delle belle Signore, il brio, lo sfarzo degli addobbi e delle toelette muliebri, non mancano.

Le danze, domenica scorsa, dirette dal sig. Alfredo Gerbi, si protrassero fino alle due ant.

***

Nella prossima Corrispondenza parlerò dell'*Agatodèmon* di Cavallotti e di altre produzioni del giorno.

L. P.

LA TRIPLICE ALLEANZA

In un ricevimento del partito liberale che ebbe luogo ieri l'altro presso Tisza gli oratori espressero la loro fiducia nel gabinetto ungherese.

Tisza nella risposta parlando della triplice alleanza disse che in questa vi è la maggiore stabilità possibile e che essa assicura alle nazioni di Europa la pace che loro è necessaria.

IDEE ALTRUI
concordanti colle nostre

Se avessimo altri mezzi e maggiore spazio, noi vorremmo aprire nel nostro giornale una nuova rubrica col titolo posto qui sopra, giacchè la vera, la sana *opinione pubblica*, di cui *la stampa* intende di essere rappresentante e ministra si deve formare appunto dalla *concordia delle buone idee.* che possono giovare al nostro Paese.

Oggi però ci pare di poterne riferire alcune dal manifesto del capo d' anno della *Gazzetta Piemontese*, perchè ci sembrano anche di tutta opportunità.

Ecco adunque le idee della consorella occidentale, che possono valere anche per noi:

« All'età dei grandi entusiasmi che sta per tramontare deve susseguire una generazione dalle forti costanze che rinsaldi il bene acquistato e lo faccia germogliare e fruttificare.

« E' il programma d'una gioventù seria, colta e laboriosa che noi vogliamo predicare e attuare. E' il programma di un risorgimento economico e d'una concordia sociale che faccia forte l'Italia, e aiuti a risolvere i grandi problemi delle classi operaie, della pace fra capitale e lavoro, del progresso ordinato e costante delle nostre istituzioni.

« Giovani, che in questo campo avete ideali da additare, o scopi da proporre il nostro foglio è palestra per voi. Aiutateci, scriveteci i vostri pensieri, i propositi vostri.

« Poveri diseredati, cittadini che vivete nell'ansie e nei dolori, ecco le nostre colonne per far conoscere le une e gli altri. Palesate i vostri bisogni; noi discuteremo volentieri i mezzi onde sopperirvi.

« Tutti quanti avete un concetto nuovo, un pensiero buono, un sentimento gentile da manifestare, scriveteci; scriveteci con fiducia e con perseveranza. Studiamo, discutiamo, lavoriamo tutti insieme per la grandezza del nostro paese, pel bene delle generazioni venture, per lo sviluppo della libertà e della giustizia, e per il raggiungimento della eguaglianza sociale. »

Un discorso violento del Papa

Leone XIII pronunciò un discorso nel concistoro tenuto il penultimo giorno dell'anno testè decorso.

Lo pubblichiamo ora perchè ne troviamo un esteso sunto nei giornali che lo presero dal testo latino dell'*Osservatore romano.*

« Il Papa esordisce colla antitesi che le consolazioni gli vengono dall' America e dalla Svizzera colla creazione delle Università cattoliche, mentre i dolori gli sono procurati dall'Italia.

Il Papa dice che in Italia gli avversari non osano combattere la Chiesa apertamente, ma la minano sotto mano. Parla per la centesima volta delle dimostrazioni dello scorso giugno per *Giordano Bruno* e ne deduce che cercansi tutti i modi per staccare il popolo italiano dalla Chiesa, per contestare i diritti dei romani pontefici in Roma.

Leone XIII rinnova l'affermazione di questi diritti e la necessità di un principato civile per la libertà, dignità ed esercizio apostolico del sacro ministero. Osserva frattanto che in Italia continua il corso delle istituzioni e delle leggi perniciose alla Chiesa. Il nuovo Codice penale, sotto pretesto di frenare la licenza, diminuisce la giusta libertà del clero, incagliando l'opera sua e facendogli ingiuria.

Epperò il Papa dichiara di rinnovare la protesta che lanciò quando trattossi di fare simile ingiuria al clero! Poscia parla delle Opere pie, la cui legge dice votata affrettatamente e la qualifica una nuova ferita alla Chiesa, un nuovo passo da parte del Governo italiano verso la distribuzione di ogni vestigio di religione negli ordini civili.

Il Pontefice grida che si vuole distruggere la natura delle istituzioni poste sotto la tutela della religione, sopprimendo le fondazioni di dotazione per monache, di culto per defunti, apertamente violandosi la volontà dei testatori. Si disse essere necessario che la beneficenza fosse laica, per essere più accetta, poichè il popolo era troppo umiliato colla carità cristiana; ma dicendo ciò si è recato ingiuria alla regina della virtù cristiane.

Soggiunge che si è fatto dal Governo un altro passo e più audace contro la Chiesa, permettendosi d' invadere perfino l'amministrazione delle Case sacre. E qui il Papa tocca del fatto concernente monsignor Pellegrini, vescovo titolare di Troade e ordinario di Acquavita e Altamura.

Prima furongli tolte le temporalità, quindi fu destituito e scacciato dalla sua casa e gli si impedì di reggere la sua diocesi.

Questo fatto, esclama il Pontefice, non solo è contrario alle leggi della Chiesa, ma costituisce la violazione del primato del Sommo Pontefice.

Pertanto il Papa avverte il clero e il popolo della Chiesa di Altamura e Aquaviva che, come nelle cose civili, devono dipendere dalla potestà politica, così nelle cose spiritnali, devono soltanto riconoscere la potestà pontificia, se non vogliono essere divelti dalla cattolica unità. »

LA GUERRA NEL 1890?

Tra gl' inni di pace che echeggiarono durante le feste di Natale da un capo all' altro d' Europa, questa notizia che diamo oggi, è certamente una nota stridente nella grande armonia. Tuttavia dovere di cronisti ci impone di raccoglierla se non altro come sintomo di venturi avvenimenti. E' una notizia, che dà l'autorevole *Costitution de l'Yonne*, un giornale che è in fama di bene informato, e che noi riportiamo nei punti più salienti.

E' la lettera di un francese abitante a Berlino:

« ...... Mi trovavo ieri alla serata della baronessa W...ther. Il salone della baronessa è il ritrovo di tutti i personaggi politici e militari di Berlino. S. M. Guglielmo II si degna anche lui di onorarlo della sua presenza.

Ora ecco la conversazione che io ho raccolta nel *fumoir* della baronessa, la quale, tra parentesi, fuma come un'andalusa.

La testa rovesciata sopra un divano, la baronessa aveva in piedi davanti a lei un interlocutore.

— Ebbene, conte, quali novità? domandò essa, non si parla più di guerra? L'impetuosità del nostro giovane sovrano si è calmata?

— Al contrario baronessa, S. M. la crede inevitabile, e la desidera ardentemente.

— Questo si capisce, vuole esordire nel suo regno con qualche cosa di grande che posi sulla sua fronte la corona di Cesare, ma se la sorte gli fosse sfavorevole?

— Dio deciderà; S. M. ha grande confidenza nella sua buona stella, la quale ora brilla all'orizzonte più che mai.

. . . .

— Dunque sarà tra breve?

— Lo suppongo.

— L'imperatore vi ha lasciato supporre qualche cosa?

— S. M. non comunica le sue impressioni a nessuno eccetto il cancelliere, del quale ascolta, e al quale chiede consiglio: ma io ho scoperto questo segreto, senza volerlo, ben inteso.

— È sempre così che succede, caro conte, si scopre ogni cosa senza cercarla, e si fa dir tutto senza domandare.

— E questo secreto?...

— Io era accanto all' imperatore che passava in rivista l'esercito italiano, solo in avanti quasi fosse stato il capo supremo.

Il *defilè* cominciò. Alla vista di qualche falsa manovra della cavalleria che, non ve lo nascondo, baronessa, non è troppo forte, S. M. l' imperatore aggrottò le sopraciglia, fece un gesto di malcontento senza proferire una sola parola.

Un generale italiano che collo sguardo non abbandonava mai l' imperatore, se ne avvide e comunicò la sua impressione al proprio sovrano che si trovava a qualche passo di distanza un po' indietro.

Umberto I si avvicinò a Guglielmo e con amaro sorriso gli disse:

— Vostra Maestà trova che la mia cavalleria lascia qualche cosa a desiderare.

— Di qui alla primavera del 1890, con alcune buone manovre, essa potrà rivaleggiare colla cavalleria prussiana.

— Io vi prometto, Sire; che essa sarà pronta, rispose il re d' Italia, che divenne meditabondo.

— Epperò voi concludete conte, che....

— Che alla prossima primavera noi avremo la guerra tanto desiderata: mi pare che le parole dell' imperatore lo indichino chiaramente.

— Infatti, ciò lo fa capire, rispose la baronessa seriissima.

— Bisogna, continuò il colonnello, dare ai francesi il tempo di rimettersi dal loro entusiasmo e che essi calmino un poco la furfanteria della loro Esposizione »,

L'ITALIA AL CONGO

Una lettera da Boma, in data del 27 novembre, reca notizie interessanti intorno l'azione e l'influenza che vi esercita il console d'Italia al Congo, signor G. Corona.

Dopo un viaggio di un mese e più al sud fino a Mossamedes, il sig. Corona era tornato a Roma verso la metà dello scorso ottobre, e si era accinto tosto a costruire per sua abitazione un capannone provvisorio, in attesa che il sig. Ruspi salisse dall'isola di Mateva pel Congo, per mettergli assieme la casetta di legno che sua moglie gli aveva fatto costruire a Milano.

Questo capannone era molto ampio e comodo.

Consisteva in una veranda, una cucina e due camere da letto confortevolissime.

Il sig. Ruspi si recò in Boma ai primi di novembre e pochi giorni dopo si poteva mettere mano ai lavori di decorazione interna del nuovo edificio.

Mentre il signor Corona e l'amico suo attendevano all'addobbo della casa consolare, l'abitazione provvisoria veniva distrutta. Come? All'avvicinarsi ed al principio della stagione delle pioggie gl'indigeni sogliono bruciare le altissime erbe.

Un vento furioso comunicò il fuoco dall'erbe al capannone — e fu tale la violenza dell'incendio che fuse bicchieri ed arse, a 30 metri al capannone, un intero villaggio indigeno.

Questo doloroso incidente valse al signor Corona calde dimostrazioni di simpatia da tutte le Autorità, cominciando dal Governatore generale.

Il signor Corona non volle che dalla sua casa il giorno 15 novembre — onomastico di Re Leopoldo del Belgio — Sovrano dello Stato indipendente del Congo — non sventolasse la bandiera italiana. E malgrado la febbre che gli si era cacciata nell'ossa, lavorò a tutt' uomo per riparare alla meglio i danni prodotti dall'incendio E vi riuscì.

La mattina del 15 la bandiera italiana potè venir salutata da quello dello Stato indiperdente.

Il signor Corona si recò, la stessa mattina, in grande uniforme e decorazioni, accompagnato dal suo segretario, signor Garbagnati, a far la visita officiale al Governatore generale. Cinquanta soldati gli resero gli onori; il Governatore gli mosse incontro, circondato da tutto il suo Stato Maggiore, e si mostrò lieto delle prove di simpatia date dall' Italia al Congo, erigendo in Boma un Consolato e ponendovi a capo un uomo del valore e dell' intelletto del signor Corona.

Dopo la visita tutti andarono alla missione cattolica dove si cantò il *Tedeum*; e poi, seguiti e circondati da truppa, nella sala del Consolato bene arredata con quadri, faenze e vetri di Murano. E nelle coppe soffiate a Murano si bevette il *Lacryma Christi* di Napoli, e brindisi furono fatti ai due Sovrani.

E brindisi furono poi rinnovati la sera al banchetto dato dal Governatore la cui residenza come il Consolato erano illuminati fantasticamente.

La lettera chiude così: « Bella e gloriosa festa davvero, ma nella notte il signor Console stanco e scosso, soccombette alla febbre che lo divorò per 4 giorni e 4 notti. »

Ora il signor Corona, perfettamente risanato, avrà già trovato il modo di riparare al disastro che l'ha colpito.

Un attentato al Quirinale

Una cassetta-bomba — Fuga e arresto — Interrogatorii — Chi è l'arrestato — Un manoscritto.

A Roma, o in piazza o in parlamento, c' è sempre chi ha voglia di far parlare di sè con scenate più o meno criminose.

Ora hanno pigliato di mira anche la Reggia.

Ecco quanto narrano i telegrammi:

Roma 1 gennaio. Oggi verso le 5 tutti i ricevimenti ufficiali al Quirinale erano per finire, e molta folla stazionava sulla piazza dinanzi al Palazzo reale, per assistere al passaggio delle carrozze che riconducevano le autorità, quando si notò un individuo che da Via della Consulta si appressava frettolosamente verso il Palazzo.

Giunto dinanzi il portone, vi lanciò dentro un involto che teneva nascosto sotto l'abito.

Quindi si diede a fuga precipitosa.

Passava in quel mentre di là il carabiniere Gritti di Bergamo che trovavasi di piantone sul Corso.

Egli si affrettò a raccogliere l'involto.

Appena lo prese in mano, s'accorse che ad una sua estremità vi era una miccia accesa.

Riuscì fortunatamente a spegnerla, stroppicciandola, ad onta che avesse le mani inguantate. I guanti però gli si bruciarono.

I carabinieri Ghezzo e Boscolo intanto inseguirono lungo il Corso l'individuo, che continuava la sua fuga precipitosa.

Essi poterono raggiungerlo a Piazza Quattro Fontane, dove lo arrestarono: quegli che lo fermò fu il carabiniere Furia di Verona.

Condottolo alla vicina Ispezione di Pubblica Sicurezza, dove il capitano dei carabinieri Morelli e l' Ispettore Bo avevano portata la cassetta raccolta dal carabiniere Gritti, l'arrestato fu assediato con mille domande, ma non gli si potè cavare alcuna risposta.

Non volle declinare nemmeno il suo nome, e si rifiutò recisamente di dire lo scopo per cui commise l'attentato.

Disse soltanto che scrisse ad alcuni giornali preannunziando quanto avrebbe fatto.

Esaminato l'involto si trovò essere non una bomba ordinaria, ma una cassetta quadrata di rame di 20 centimetri di lato.

Poco dopo arrestato l'individuo che gettò la bomba sotto il portone del palazzo reale il questore Santagostino lo fece tradurre a sè per sottometterlo ad un nuovo interrogatorio.

L'attestato però si ostina a non declinare nè il proprio nome, nè lo scopo della sua azione.

La scatola contiene una materia liquida, di cui non si conosce ancora la composizione e che sarà sottoposta da analisi chimica.

I telegrammi giunti nella notte danno poi i seguenti particolari:

Si è saputo il nome dell'arrestato. Egli chiamasi Tancredi Vita da Caltabellotta in Sicilia, provincia di Girgenti, presso Sciacca.

Fu studente a Pisa per pochi mesi e prefetto nell' istituto Machiavelli in Firenze e si dice professore di pedagogia. Il Tancredi Vita dichiara che la fiaschetta contiene materia inoffensiva, cioè petrolio e vernice. Domani se ne farà l'analisi chimica.

Le risultanze stabiliranno se trattasi di vero reato o di un atto di follia.

La *Tribuna* poi di questa sera narra che otto o dieci giorni fa un signore si presentò agli uffici del giornale consegnando un voluminoso manoscritto e dicendo che lo aprissero solo quando avvessero avute notizie di lui.

Ora la *Tribuna* dice che i connotati di questo individuo corrispondono con quelli dell' arrestato.

Infatti i redattori della *Tribuna* recatisi alla Questura poco dopo l'arresto e visto questo individuo, le hanno riconosciuto per quello che si era recato al loro ufficio.

Apertosi il manoscritto si riconobbe che è lo sfogo di un esaltato o di un matto, che lagnandosi di un torto ricevuto dal Ministero dell' istruzione minacciava l'attentato.

Appena si è sparsa la notizia si è improvvisata una dimostrazione entusiastica sotto il palazzo alle grida di *Viva il Re! Viva Umberto!*

Makonen oltre Massaua

Notizie giunte alla Consulta dicono che Makonen si è avanzato nel Tigrè, sperando di incontrare Menelich — sarebbe così confermato che il congiungimento delle nostre truppe colle forze del Re scioano non si farà molto aspettare.

A proposito del Massacro di Yakoutsk

Il *Times* pubblica una lettera concernente il recente massacro d'un convoglio di prigionieri russi — massacro di cui si sono occupati tutti i giornali europei.

La lettera ha questa chiusa:

« Le potenze cristiane che si preoccupano attualmente per l'abolizione della schiavitù, devono muovere una rimostranza collettiva allo Czar per l'ultima carneficina, perpetrata nel suo impero.

« I fatti narrati dal *Times* dimostrano alla evidenza come simili massacri siano una macchia disonorante del nostro secolo, peggiore ancora della tratta dei negri.

« Infatti, se la tratta può spiegarsi nel senso che è mantenuta dall' irresponsabile cupidità individuale, i massacri russi non sono spiegabili, essendo il risultato del sistema politico-amministrativo di una nazione sedicente civile. »

I RICEVIMENTI DI CAPO D'ANNO
al Quirinale

Si ha da Roma 1 gennaio:

Oggi nel pomeriggio il Re, la Regina e il Principe di Napoli, circondati dalle loro case civili e militari tennero i consueti ricevimenti di capo d'anno.

Al tocco furono ricevuti i cavalieri dell'Annunziata e le presidenze della Camera e del Senato assieme alle Commissioni espressamente sorteggiate dai due rami del Parlamento.

Alle due furono ricevuti i ministri coi sottosegretari di Stato, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato.

Alle due e mezzo i presidenti della Corte di Cassazione, di quella d'Appello, del Tribunale civile e correzionale, del Tribunale supremo di guerra e marina coi rispettivi capi del Pubblico Ministero e le deputazioni di ogni ufficio.

Un'ora dopo seguì il ricevimento delle rappresentanze dell'esercito, della prefettura e dell'amministrazione provinciale, del comune, dell' Università e degli altri istituti superiori.

Finalmente alle 4 si trovarono nelle sale tutti gli altri ufficiali della guarnigione che non furono specialmente ricevuti dai Sovrani.

Il Re indossava l'alta tenuta di generale e portava il collare dell'Annunziata e le decorazioni dell'ordine militare di Savoia, della Corona d'Italia, e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La Regina aveva una elegantissima toilette di raso verde con un manto di velluto verde trapunto d'oro.

Intorno al collo tre giri di brillanti e quattro file di perle veramente regali.

Il capo portava uno splendido diadema di brillanti e perle.

Il Principe di Napoli aveva la tenuta di tenente colonnello di fanteria col collare dell'Annunziata.

— Stasera alle 7 poi vi fu un banchetto di gala a cui intervennero 100 invitati fra le più alte autorità della Capitale.

PER EMIN PASCIA'

Il professore Schweinfurth pubblica un articolo nel quale dichiara di sapere dalla bocca dello stesso Kedive che il Governo egiziano ha intenzione di ricompensare con una ragguardevolissima pensione Emin pascià, per le attitudini e la esperienza del quale non ha adesso impiego condegno.

Emin trovasi da quindici anni al servizio del Governo egiziano, i cui ultimi sei dovendosi considerare come anni di guerra calcolansi doppi.

Shewemfurth spera che il Governo tedesco farà uffici presso Emin perchè collabori nell'Africa orientale insieme al capitano Wissmann affine di risolvere i due problemi della riconciliazione dell'elemento maomettano-arabo coll' europeo e della erezione di un punto centrale per l'amministrazione e pei commerci di Tabora e Karema.

LA TARIFFA DEI TABACCHI

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze:

Art. 1. I prezzi di vendita al pubblico delle diverse specie e qualità dei tabacchi lavorati non potranno essere superiori a quelli fissati dalla seguente tabella.

Art. 2. Il Governo del Re, con decreto reale, deliberato nel Consiglio dei ministri, determinerà i prezzi di vendita al pubblico e quelli per la vendita ai rivenditori.

Art. 3. Con decreto reale potrà essere soppressa la vendita di qualsiasi qualità di tabacchi, e potranno essere stabilite nuove qualità intermedie.

Art. 4. I prezzi delle nuove qualità saranno determinati con decreto reale in base a quelli delle qualità affini ed al loro valore.

Ecco un riassunto della tabella dei prezzi di vendita:

Rapati: (qualità superiore) lire 14,50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1.50 per ettogrammo al minuto; — (prima qualità) lire 9,50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1 per ettogrammo al minuto.

Trinciati: (turco serraglio) lire 38 per chilogrammo all' ingrosso e lire 4 per ettogrammo al minuto; — (turco sceltissimo) lire 28,50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 3 per ettogrammo al minuto; — (turco scelto) lire 23,75 per chilogrammo all' ingrosso e lire 2,50 per ettograramo al minuto; — (dolce superiore) lire 19 per chilogrammo all' ingrosso e lire 2 per ettogrammo al minuto; — (dolce prima qualità) lire 14,50 per chilogrammo all' ingrosso e

lire 1,50 per ettogrammo al minuto; — (forte superiore) lire 14,50 per chilogramma all' ingrosso e lire 1,50 per ettogrammo al minuto; — (forte prima qualità) lire 11,40 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1,20 per ettogrammo al minuto; — (forte seconda qualità) lire 7,60 per chilogrammo all' ingrosso e 80 centesimi per ettogrammo al minuto.

Sigari: I sigari superiori, ad uso esteri, dovrebbero essere venduti a 30, 25, 20 e 18 cent. l'uno secondo la qualità; i sigari scelti 12 cent. l'uno e i sigari comuni di prima qualità 10 cent. l'uno; quelli di seconda qualità 15 cent. (2 sigari) cioè 7 centesimi e mezzo l'uno; quelli di terza qualità 5 cent. l'uno.

Spagnolette: Le spagnolette di prima qualità dovrebbero essere vendute 8 cent. l'una; quelle di seconda qualità 6 cent. e quelle di terza qualità 4 centesimi.

Polveri: (qualità superiore) lire 19, per chilogrammo all' ingrosso e lire 2 per ettogrammo al minuto; — (prima qualità) lire 14.50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1.50 per ettogrammo al minuto.

Carada e Zenzigli: (qualità superiore) lire 14.50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1.50 per ettogrammo al minuto; — (prima qualità) lire 9.50 per chilogrammo all' ingrosso e lire 1 per ettogrammo al minuto; — (seconda qualità) lire 6.70 per chilogrammo all' ingrosso e 70 cent. per ettogrammo al minuto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	762.0	760.2	760.3	758.8
Umidità relativa	81	83	84	70
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.8	2.4	—	—
Vento direz.	N	N	N	N E
Vento vel. k.	5	6	8	4
Term. cent.	7.2	7.2	6.7	7.3

Temperatura { massima 8 7 / minima 3.9 }
Temperatura minima all'aperto 3.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 1° gennaio.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore, del secondo nell' inferiore — Pioggie specialmente sul versante tirennico e mare agitato — Qualche nevicata al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Sindaci della Provincia. — *Distretto di Udine.* Udine, Elio Morpurgo (Elettivo); Campoformido, Luigi Mularo; Lestizza, Camillo Pagani; Martignacco, Deciani nob. dott. Francesco; Meretto di Tomba, Tomada - De Marco Giuseppe; Mortegliano, Carlo Tavani; Pagnacco, Orgnani Martina nob. cavalier G. B.; Pasian di Prato, Federico Zorzi; Pavia di Udine, Lovaria conte cav. Antonio; Pozzuolo, Francesco Bierti; Tavagnacco, Giuseppe Baschera.

Mancano ancora Feletto Umberto, Pasian Schiavonesco, Pradamano e Reana al Roiale.

Distretto di S. Daniele. S. Daniele, Rainis dott. Nicolò; Colloredo di Montalbano, Di Colloredo Mels marchese Paolo; Coseano, Antonio Facini; Dignano, Matteo Bertozzi; Fagagna, Pecile comm. Gabriele Luigi; Majano, Sante Piuzzi; Ragogna, Gaspare Beltrame; Rive d'Arcano, Francesco Covazzi; San Vito di Fagagna, Valentino Righini.

Mancano ancora Moruzzo e S. Odorico.

Distretto di Tarcento. Tarcento, G. B. Angeli; Tricesimo, Orgnani nob. dott. Vincenzo; Cassacco, Montegnacco nob. Girolamo; Ciseriis, Pietro Treppo; Segnacco, Luca Andreoli; Lusevera, Giovanni Scuntero; Magnano in Riviera, Giacomo Merluzzi; Treppo Grande, Giacomo Tea; Nimis, Mini dott. Pietro; Platischis, Giuseppe Cuffolo.

Il bollettino giudiziario reca che il cav. Cisotti, sostituto procuratore generale a Venezia, che funge ora da P. M. presso la nostra Corte d'assise, è promosso di categoria.

E' pure promosso di categoria il co. Ugo di Colloredo, pretore a Codroipo.

Annegamento di due guardie doganali. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro in data di ieri:

Questa notte, verso le ore 4 ant. le guardie doganali della brigata di Lignano, *Falcini* e *Raimondi*, montarono in un piccolo sandolo da pesca, ancorato al pontile, coll'intenzione, non si sa ancora precisamente, se di andare a Marano o in altra direzione.

Appena furono al largo il sandolo si capovolse e le povere guardie perirono affogate.

Si udirono delle grida di aiuto, ma il soccorso fu impossibile.

I cadaveri non furono ancora pescati; solo questa mattina si rinvennero galleggianti i due berretti.

Le autorità fanno indagini per precisare le circostanze del triste fatto.

Se avrò altre notizie informerò.

Per difendersi dal Tagliamento. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di difesa sulla sinistra del Tagliamento da m. 260 inferiormente al cippo N. 11 allo sperone del ponte della Delizia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Dopo la burrasca della sera di Natale, un completo mutamento che corrisponda alle esigenze artistiche della vecchia ma sempre fresca e stupenda musica del *Barbiere*, era divenuto impossibile o almeno molto difficile.

La rappresentazione di ieri sera ci raffermò nelle nostre previsioni.

Naturalmente che non si peggiorò, e il pubblico nostro che è sempre buono e tollerantissimo, si mostrò, nel suo complesso, contento.

Confermiamo la nostra buona impressione per la signorina *Ester Morelli di Montalbano* e per il buffo *Frigiotti*, i quali furono spesso applauditi dal numeroso pubblico.

La mancanza di spazio non ci permette di dilungarci; non mancheremo di farlo in seguito, o altri lo farà per noi.

Il divertimento danzante la *Rosa* è discreto.

Tersite.

Questa sera alle 8 si rappresenta il *Barbiere di Siviglia* del maestro Rossini.

Dopo il secondo atto avrà luogo il divertimento danzante la *Rosa*.

Libri e Giornali

Libri per la gioventù specialmente destinati a uso di strenne.

Passando di sotto la Galleria De Cristoforis, abbiamo potuto dare un'occhiata alle novità librarie dell'editore Hoepli. Lasciando a altri il parlare delle pubblicazioni tecniche e d'arte, noi più umilmente segnaliamo ai lettori le novità a uso di regalo per ragazzi. La più considerevole ci è parsa l'opera illustrata dal prof. Sordelli l'*Atlante etnografico*, che contiene una serie di tavole in colori con i costumi delle principali razze umane fuori d'Europa.

E' un'opera, questa, la quale sta perfettamente nella collezione hoepliana degli Atlanti a uso della gioventù e cioè: all'*Atlante Zoologico*, all'*Atlante Entomologico* — pubblicazioni splendide le quali per se stesso, rappresentano una impresa editoriale di prim'ordine. Nè meno, forse, interesseranno gli amanti di buone letture i due grossi volumi ordinati dal prof. Gentile e dalla signora Vertua Gentile — *Buoni e Forti* e *Varietà* — entro i quali si trovano scritti d'autori moderni come il Donati, il Fucini, la Morandi, il Melani, a uso dei giovani e disegni in abbondanza illustranti una varietà di scritti consideravolissima.

Abbiamo sfogliato altresì un volumetto del prof. Melani, *L'arte in famiglia*, diretto a una signorina la quale si proponga di ornare la casa sua con gusto d'arte: — e crediamo che questo volumetto debba formare una delle maggiori attrattive delle signorine, cioè delle signore mamme che amano di educare il gusto delle proprie figliuole.

E pei bambini?

Due volmetti: *Oh! che bel libro! — Il libro gaio e bizzarro* sono due gioielli; due pubblicazioni all'inglese ordinate con quel gusto sobrio e delicato e con quello spirito di suprema opportunità di cui i « biondi figli d'Albione » — scusate la frase fatta — han dato moltitudine di esempi in questo campo.

Nè vanno taciute tante altre pubblicazioni come il *Grande alfabeto italiano*, il *Libro pei fanciulli savi — Le bestie mobili* (Oh! le bestie mobili — sono una vera trovata), ecc., ecc.; le quali dimostrano in quanti mai modi si possa appagare la curiosità della gioventù seguendo il motto: *Istruire divertendo.*

Francamente le pubblicazioni dell'Editore Hoepli meritano la più grande attenzione dei genitori avveduti.

FATTI VARII

Un dono di capo d'anno. La signora Stanford, una ricchissima americana, ha ordinato, come strenna di capo d'anno, per sua nuora, una collana di diamanti, che sarà formata di grossi solitari, leggermente colorati in azzurro e che non costa meno di 570,000 lire.

Telegrammi

Un palazzo reale distrutto dalle fiamme — Una principessa salvata a stento — Una vittima.

Bruxelles 1. Oggi scoppiò un gravissimo incendio al sontuoso palazzo reale di Läcken che ormai quasi non è che un ammasso di rovine.

Restarono i muri maestri; ma le impalcature e i muri secondari crollarono tutti guastando gli splendidi mobili, le terraglie che adornavano le ricchissime sale del palazzo.

Tutte le collezioni sono perdute.

Gli appartamenti del Re soltanto si sono preservati.

La principessa Clementina fu salvata a grande stento.

Credesi che la sua governante sia rimasta tra le fiamme.

Di altre vittime non si ha notizia.

L'incendio cominciò alle 2 e mezzo pomeridiane.

Se ne ignorano le cause.

Il fuoco cominciò all'ala destra.

Il Re e la Regina si trovavano nel palazzo di Bruxelles, dove avevano luogo i ricevimenti per il nuovo anno che furono sospesi immediatamente.

La Regina partì subito per Läcken.

Fu constatato che il palazzo andò interamente perduto.

D'ordine del Re fu aperta tosto una severissima inchiesta per rintracciare a chi incomba la responsabilità dell'incendio.

Il Re è dolentissimo dell'incendio che distrusse i preziosi tesori che del palazzo di Läcken facevano un vero museo dei più interessanti.

Incendio a Londra

Londra 1. In Parastegate, sobborgo di Londra, verso l'una pom. si sviluppò un incendio nel pianterreno dell'Asilo infantile mentre i bambini dormivano al piano superiore. Il sopraintendente Duncan fece ogni sforzo per giungere a loro, ma fu costretto di ritirarsi privo di sensi.

I ragazzi erano cinquantotto e ventisei rimasero morti.

L'« Influenza »

Messina 1. Nel comune di Scaletta furono constatati 5 casi d'influenza.

Verona 1. L'influenza si diffonde rapidamente.

Il personale della questura, la maggior parte degli impiegati telegrafici e postali, e molti medici furono colpiti dall'epidemia.

Madrid 1. L'influenza aumenta.

Ieri vi furono 200 decessi.

Parigi 1. Malgrado le feste di Natale e di Capodanno la città è squallida. L'epidemia decresce in Parigi ma sviluppasi nelle provincie.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.03	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	96 20	Francese a vista	100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Banconote Austriache da 215 1/2 a 216 —
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a —.—

FIRENZE 1 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.92	Credito I. M.	592.50
Az. M.	712.—	Rendita Ital.	96.73

Particolari

VIENNA 2 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	85 85
Idem	(arg.)	86.30
Idem	(oro)	108.45

Londra 11.79 — Nap. 9.37 —

MILANO 2 gennaio

Rendita Italiana 96.20 — Serali 96.25
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 2 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.25
Marchi l'uno 124.60

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

DICEMBRE

1715. CCXXVII Luogotenente Sebastiano Mocenigo fino 26 settembre 1716. CCXXVIII. Luogotenente Giovanni Sagredo. Si ristaura la Chiesetta di S. Rocco in Castello. Si atterra fino alle fondamenta il grande palazzo Della Torre in Piazza del Fisco, ora piazza nuova o dei grani.

Lunedì
S. Massimo

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti